

Autorizzazione Tribunale di Bari n. 1722 del 15/09/2005

nella Dimora

Bimestrale di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

anno 9

2014

n°4

settembre ottobre

Direttore Responsabile

Marilena De Nigris

Redazione

Rosa Franco
Presidente CSVSN

Sandra Gernone
Direttore CSVSN

Progetto grafico

Porzia Spinelli

Editore

CSV "San Nicola"

Sede redazionale

CSV "San Nicola"
Via Vitantonio Di Cagno, 30
70124 Bari

☎ 080.5640817 - 080.5648857

fax 080.5669106

comunicazione@csvbari.com

info: www.csvbari.com

La collaborazione si intende aperta a tutti e a titolo gratuito. Dattiloscritti, manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. I contributi devono pervenire in formato elettronico in tempo utile alla pubblicazione. Per maggiori informazioni contattare la redazione a comunicazione@csvbari.com - tel. 0805640817 - 0805648857

SOMMARIO

3 Verso una società accogliente

4 dossier

~~IMPOSSIBILE~~



La casa dell'autonomia

Trust: La tutela per il Dopo di noi

Giallo come il sole

Accessibilità è libertà

Convenzione Onu art.9

La dignità nel lavoro

La UE boccia l'Italia

Cosa bolle in pentola

10 progetti di Formazione
promossi dal CSVSN

12 progetti di Promozione
promossi dal CSVSN

14 occhio alla notizia

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S A N N I C O L A



CSVSN: NUMERO
VERDE PER LE ODV

Numero Verde
800113166

La vacua bellezza, il mito della perfezione e il mero interesse personale sono alla base della logica che permea la nostra società.

Per tale ragione il disabile, il cui limite è particolarmente più evidente rispetto a quello di tutti gli altri, spesso deve affrontare innumerevoli difficoltà per integrarsi nei vari ambiti del quotidiano. Di certo non si può sostenere che il legislatore italiano sia insensibile alle problematiche dei portatori di handicap, come è ampiamente documentato dalla copiosa produzione di normative finalizzata alla tutela e garanzia dei diritti dei disabili. Ma è altrettanto evidente che c'è un cortocircuito: ad un riconoscimento formale della pari dignità non corrisponde l'integrazione reale della persona disabile.

Prendiamo ad esempio una delle leggi più importanti per l'autoaffermazione e per l'integrazione dei disabili: la legge 68 del 1999 che regola l'inserimento lavorativo dei disabili. Tale norma, tra le altre cose, prevede che, a fronte dell'assunzione di persone con disabilità, i datori di lavoro ricevano dei contributi per l'acquisto di strumenti idonei per lo svolgimento dell'attività lavorativa dell'assunto. In Puglia sin dall'emanazione della legge è stato istituito il fondo da destinare al finanziamento dei programmi regionali e costituita la Commissione competente: ad oggi il percorso intrapreso ha subito varie battute di arresto. Allo stesso modo la legge prevede che gli enti e le aziende debbano assumere disabili in un numero proporzionale a quello dei lavoratori normodotati. Accade che i datori di lavoro preferiscano pagare la sanzione per la mancata applicazione della legge piuttosto che integrare i disabili, presupponendo che non siano in grado di svolgere regolarmente delle mansioni al pari degli altri lavoratori. È innegabile che lo Stato crea i meccanismi di tutela del disabile, ma l'idea del sostegno a tutti i cittadini si perde nei meandri della burocrazia e dell'interesse personale.

Un'altra riflessione ci spinge a considerare quel concetto di perfezione che alimenta la nostra società. Tutte le persone normodotate sono portatrici di bisogni che vengono soddisfatti attraverso la realizzazione di attività di varia natura. Esse sono svolte dagli stessi normodotati in un sistema relazionale articolato di diritti e di doveri, in cui ciascuno svolge la sua funzione. Ma, in questo sistema, i bisogni del disabile non sono equiparati a quelli di tutti gli altri. In questo meccanismo la persona portatrice di handicap diventa un soggetto debole da proteggere e da isolare rispetto alla rete di relazioni. Per essere più chiari vediamo quello che succede nelle famiglie con disabili che rispecchiano,

continua a pagina 9



editoriale

Rosa Franco
Presidente CSVSN

verso una società accogliente

le associazioni di
volontariato educano
testimoniando un amore per
l'uomo senza distinzioni



[Marilena De Nigris]

Urgentemente una legge sul #DopoDiNoi, sulla piattaforma Change.org, è la petizione di Ileana Argentin, deputata Pd presentata a metà giugno. La proposta di legge punta all'istituzione di un fondo, con risorse pubbliche e private, in grado di finanziare programmi di intervento affidati a onlus riconosciute e progetti di costruzione di case famiglia o di altre soluzioni in cui introdurre gradualmente la persona disabile nel corso della vita. Insegnamenti sulla gestione autonoma di alcuni aspetti della vita quotidiana costituiscono un altro punto importante. Previste anche agevolazioni fiscali e forme di detrazione per i privati che stanzeranno fondi per il medesimo obiettivo. Di contro si è sollevata una mobilitazione generale contro questa proposta di legge che non sembra tutelare la domiciliarità e, soprattutto, dicono, non tiene conto della

Convenzione ONU sulle persone con disabilità ed ignora il Piano d'Azione del Governo. È in corso, anche, fino al 31 dicembre 2015, la raccolta delle firme di una Petizione popolare nazionale volta ad ottenere dal Parlamento e dal Governo la predisposizione dei provvedimenti necessari per la concreta e sollecita attuazione dei vigenti diritti sanciti dai Lea, in modo che le prestazioni domiciliari, che in base alle leggi vigenti devono essere fornite dalle Asl e dai Comuni, siano considerate prioritarie rispetto alle disposizioni sui ricoveri. Insomma di carne a cuocere ce n'è tanta. Fortunatamente, però, c'è una frangia attiva della popolazione che non lancia solo proclami, per la quale il Dopo di Noi è un Con Noi, che si rimbocca le maniche e vive a stretto contatto con il disabile per rendere la sua vita dignitosa al pari di tutti.

Disabili nel mondo

1 miliardo i disabili
15% della popolazione mondiale
80% vive in Paesi in via di sviluppo
€ 7 miliardi spesi dai Comuni per interventi e servizi sociali pari allo 0,46% del Pil nazionale

Fonte: Rapporto Mondiale sulla Disabilità, Oms e Banca mondiale, 2011

Disabili in Italia

4,1 milioni i disabili
6,7% della popolazione italiana
2 milioni i disabili gravi
4,8 milioni i disabili stimati nel 2020
€ 437 la spesa pubblica annua pro capite per disabile (535 euro media europea)
6% della popolazione pugliese disabili con più di 6 anni

Aspettative delle famiglie sul Dopo di noi

30%-40% dei genitori di Down fino a 15 anni immagina una vita autonoma o semiautonoma dei figli
12% dei genitori di Down adulti non ritiene possibile una vita autonoma dei figli
23% dei genitori di autistici fino a 21 anni immagina una vita autonoma o semiautonoma dei figli
5% dei genitori di Down oltre 21 anni non ritiene possibile una vita autonoma dei figli
17 ore al giorno il tempo speso dai genitori per l'assistenza dei figli autistici e Down
€ 51 mila annui l'equivalente economico delle 17 ore per gli autistici
€ 44 mila l'equivalente economico delle 17 ore per i Down

Fonte: Diario della transizione 3° numero del Censis, 2014

La casa dell'autonomia Sideris

Sideris: il percorso del dopo di noi comincia prima con noi

Clelia Quaranta, presidente dell'Associazione Sideris, colpisce per la sua energia, per la determinazione e la risolutezza con cui porta avanti il suo obiettivo: assicurare alle persone disabili una vita dignitosa. Lei non si arrende quando le amministrazioni faticano a sostenere i progetti dell'Associazione o quando la rete tra gli enti del terzo settore non funziona come dovrebbe, ciascuno chiuso nel proprio orticello. Certo c'è una bella squadra a supportarla, figure professionali qualificate che credono in questo progetto e lo condividono.

Come nasce il progetto di vita indipendente?

Quando ci siamo costituiti in Associazione eravamo famiglie con bambini disabili che si aiutavano tra loro e facevano assistenza ai piccoli per la socializzazione e l'integrazione, in un contesto esterno e interno alla scuola. Questo continuiamo a farlo, talvolta contro il parere degli insegnanti che non reputano importante che i nostri ragazzi conseguano un diploma: Sara, una donna disabile, grazie alla conclusione del percorso scolastico ha ottenuto un lavoro a tempo indeterminato. Poi il tempo è passato e tutti siamo cresciuti. Il rischio era ed è che questi ragazzi finiscano la loro vita chiusi in casa, non accettati o in strutture ignobili. Per non parlare di quando noi non ci saremo più.

In cosa consiste il progetto?

Per fare fronte alle nostre preoccupazioni è nata l'idea di prendere in affitto una casa in cui organizzare una serie di attività per ragazze tra i venticinque e trentacinque anni, scolarizzate, affinché



potessero acquisire le autonomie personali, sociali, comunicative e gestionali: per esempio, sapere badare alla propria igiene, sapere stare in un gruppo

di persone, esprimere il proprio pensiero in maniera adeguata, sapere gestire il budget a disposizione per pagare le bollette, comprare il cibo e via dicendo. In poche parole tutte quelle abilità con cui affrontare in autonomia la vita. Le ragazze socializzano, fanno laboratori di informatica, di produzione di oggetti artigianali, di cucina, di sistemazione della tavola per i pasti e altro.

Ma come potranno gestirsi economicamente?

I laboratori non sono fine a se stessi, ma sono il mezzo per arrivare al lavoro: ciò che si produce viene in parte venduto. La speranza è di agganciarci ad aziende importanti e avviare un discorso strutturato, come l'accordo appena siglato con la Coop di Santa Caterina a Bari per la realizzazione del progetto

"Il tempo vola": quindici ragazzi, disabili e non, gestiranno un laboratorio di artigianato all'interno dell'azienda. Con la vendita le ragazze non considerano inutile il loro lavoro e sono incoraggiate a continuare, né è da trascurare il fatto che imparano a guadagnare con il loro impegno. L'obiettivo finale è dare vita ad una casa famiglia dove gruppi di persone disabili possano vivere in maniera autonoma in un contesto minimamente protetto. Il nostro è un progetto autogestito grazie al contributo delle famiglie, alla vendita dei nostri prodotti artigianali ai mercatini, ai tornei di burraco, al cinqueper mille. Si parla molto del

Dopo di Noi: noi abbiamo cominciato a fare i fatti.

TRUST: la tutela per il Dopo di noi

Il trust è una forma di protezione legale che ben si inquadra nell'ambito del "Dopo di noi". Il termine trust significa "fiducia". Rappresenta infatti uno strumento basato su un rapporto fiduciario tra i soggetti coinvolti: il disponente, che trasferisce la titolarità di beni a un altro soggetto di sua fiducia, il trustee, che, a sua volta, dovrà amministrare questi beni a vantaggio di un beneficiario o per realizzare uno scopo, come indicati dal disponente nell'atto istitutivo. Infine, il guardiano sorveglia l'attività del trustee. In Italia, il trust è riconosciuto purché "interno", ovvero devono essere italiani disponente, trustee e beneficiario, come pure il fondo gestito in trust deve risiedere nel territorio nazionale. Gli atti eseguiti dal trustee sono sottoposti alla legislazione italiana.

Giallo come il sole



Unitinseme e la grande casa delle persone disabili

Giallo come il sole, verde come il prato, azzurro come il cielo. Sono i tre colori scelti dagli stessi disabili per colorare le pareti dei tre piani del Centro diurno e notturno realizzato dall'associazione Unitinsieme, in Via Bruno Buozzi, traversa 46, a Bari, una struttura spaziosa circondata da un larga superficie all'aperto dove organizzare eventi con tutte le forme di cittadinanza attiva presenti nel territorio, come ci racconta il presidente, Franco Grimaldi.

Come un'Associazione avvia un Centro?

Un gruppo di persone, che provenivano dal mondo del volontariato e che ha dato vita all'associazione Unitinsieme, ha cominciato a mappare il territorio e a interrogare le famiglie con disabili per capire quale fosse il bisogno rilevante. È emerso che non esistevano strutture pubbliche in Puglia che potessero accogliere le persone disabili per favorire un progetto personalizzato di socializzazione e integrazione e, pertanto, molti migrano verso altre regioni. Dunque ci siamo rivolti

al Comune per avere in concessione un immobile pubblico non utilizzato, che è stato individuato nella ex scuola di Stanic. Le condizioni in cui l'abbiamo trovato erano raccapriccianti.

Come avete trovato i fondi per recuperarlo?

Per la ristrutturazione ci sono voluti

560mila euro. Il 40% lo abbiamo recuperato con i fondi FESR costituendo un'Ati con la Comunità di Capodarco di Roma la quale ha offerto la fidejussione necessaria all'accesso ai fondi, cosa che noi non avremmo potuto fare. Metterci in rete è servito, anche, a potere apprendere una strategia da chi ha più esperienza di noi, cosa che, spesso, le associazioni non comprendono rimanendo chiuse nei propri confini. Per il rimanente 60% abbiamo acceso un mutuo a un tasso molto conveniente con una banca che ha sposato la causa: per pagarlo abbiamo attivato un'intensa attività di fundraising – spettacoli teatrali, musicali, eventi –, raccolta fondi con il cinqueper mille e, adesso, vogliamo avviare un'attività di

regione in cui emigra: da noi la retta è di 62 euro per il diurno, 64 per il notturno, molto meno rispetto ad altre regioni, come la Marche, dove si pagano 142 euro. Inoltre, la persona disabile e i suoi familiari rimarrebbero nel contesto sociale a cui appartengono. Noi abbiamo a disposizione 30 posti per il diurno e 20 per il Dopo di noi. Se l'Asl non sottoscriverà la convenzione saremo costretti a diventare privati anche noi.

La condivisione del progetto con il Comune di Bari sta risultando positiva?

Da un certo punto di vista sì perché, per esempio, con il Comune stiamo mappando le strutture esistenti per capire quali sono i servizi "scoperti" da attivare per il diurno. Il problema con le pubbli-

che amministrazioni è sempre lo stesso: a fronte della disponibilità all'ascolto, l'iter di attivazione del progetto è sempre lungo. Quel che possiamo affermare è che le risorse ci sono, ma bisogna portare qualcosa di concreto alle amministrazioni per dimostrare che i soldi si trasformano in attività. Inoltre dobbiamo riportare al centro le persone disabili

crowdfunding per trovare dei sostenitori.

Qual è la vostra aspettativa?

Rendere questo Centro pubblico, se riusciamo a fare comprendere all'Asl che pagare la retta alla cooperativa Arco Iris, che ha un protocollo d'intesa con Unitinsieme per la gestione dei servizi, è più conveniente che pagarla alla



Mobilità disabili

500mila persone non escono di casa
5,3% per mancanza di assistenza di una persona
2,2% per mancanza di supporti per la mobilità (ascensori, scivoli, servo scala, segnali sonori, ecc.)

5,5% per mancanza di entrambi
1 milione 472mila disabili hanno una restrizione nell'accessibilità degli edifici in cui si recano e nell'utilizzo dei servizi

Accessibilità è libertà

L'ABC della
indipendenza
e della piena
partecipazione



La Convenzione Onu sulle persone con disabilità all'Art. 9 parla chiaramente di accessibilità. Lo ricorda Andrea Abrescia, volontario dell'Associazione Parkinson e fondatore del Portale PugliAccessibile.it. Abrescia in prima persona vive il morbo di Parkinson conservando quell'entusiasmo verso la vita che lo muove verso progetti sempre più ambiziosi.

Cosa si intende per accessibilità?

È un tema che diventerebbe semplice se si parlasse di uomini e donne piuttosto che di disabili. Io sono un uomo che a trentatré anni ha fatto di tutto, che ha scelto di vivere autonomamente per non essere di peso alla famiglia, inizialmente reticente, che si è impegnato nella ricerca di un lavoro con successo, perché ciò è importante sia a livello economico che per un'autoaffermazione. Oggi continuo a battermi perché tutte le persone disabili abbiano accesso ai servizi, alla cultura, alle strutture, al lavoro, alla scuola, al turismo. Questa è accessibilità: essere messo nella condizione di potere svolgere una vita pari alle persone sane.

Quali sono i grandi limiti?

Di fondo bisogna scardinare una men-

talità diffusa che relega la persona disabile in un ghetto, facendo piccoli interventi di facciata. Parlo, per esempio, del percorso per i non vedenti che a un certo punto si interrompe; dell'assunzione di persone disabili messe a svolgere un lavoro inadatto alle loro funzioni o umiliante rispetto alle loro capacità; della mancanza di conoscenza del tema da parte degli amministratori pubblici; delle famiglie e di chi è più vicino i quali, spesso, non sostengono i propri congiunti disabili nei progetti di vita autonoma e li spronano a fare "come tutti gli altri" che vivono del loro sostegno e di quello che lo Stato passa. Ma quando loro non ci saranno più?

Che cosa propone?

Innanzitutto ho creato il portale PugliAccessibile che vuole essere il punto di riferimento per le persone disabili e i loro familiari nel nostro territorio, preventivamente mappato, rispetto al tema dell'accessibilità anche a livello turistico. La mia idea è di farlo diventare, in parte, una sorta di Bookig



o Trivago e su questo stiamo lavorando anche associandoci al sito e al magazine "Turisti per caso" dove avremo la pagina "Accessibili per caso". Vorrei che PugliAccessibile diventasse il portale regionale dell'accessibilità. Inoltre, sarebbe importante istituire l'ufficio della disabilità e dell'accessibilità a partire dal Comune di Bari, affidato al disability manager, come già succede a Parma, a Treviso e in altre città settentrionali. Poi c'è il grande muro da abbattere a livello istituzionale: bisogna formare gli amministratori. In Europa ho visto una cultura diversa fondata sul rispetto, un valore che noi abbiamo perso.

Convezione ONU art.9

Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, gli Stati Parti devono prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali.

La dignità nel lavoro

Testecalde: la pizzeria dell'inclusione e del buongusto

"Ciò che vogliamo è che la gente venga nel nostro ristorante perché se ne parla bene, non perché qui lavorano dieci disabili" dichiara con entusiasmo Luca Schiavone, presidente della neo-cooperativa che gestisce il ristorante-pizzeria "Testecalde".

apprezzare l'idea progettuale. Visti i risultati positivi, a marzo di quest'anno abbiamo avviato l'impresa costituendo con i ragazzi coinvolti una cooperativa di tipo B.

Come nasce la collaborazione con Divella e Peroni?

Da tanto tempo Divella segue le nostre iniziative constatando che i nostri obiettivi non sono vaghi né irrealizzati. Questo ci dà una grande credibilità. Lo stesso vale con Peroni che, già a Roma, collabora con la Comunità di Sant'Egidio. È importante sottolineare che queste due aziende non danno soldi, ma offrono le materie prime. Accanto a loro ci sono molti altri professionisti che ci supportano agevolandoci nelle parcelle, negli acquisti e via dicendo. L'errore che, ad oggi, continuano a fare le associazioni è di vedere gli imprenditori come mucche da mungere per interventi sporadici e poco trasparenti, piuttosto che essere lungimiranti e coinvolgere questi partner.

Perché non si assumono i disabili?

La prima difficoltà è il timore di perdere la pensione del disabile. Per questo noi diamo ai dieci ragazzi disabili una contribuzione congrua a fronte di un lavoro di due o tre ore giornaliere. L'azienda che assume teme di avere maggiori controlli, piuttosto che essere supportata. Infine, ci sono le famiglie che non danno la disponibilità ad

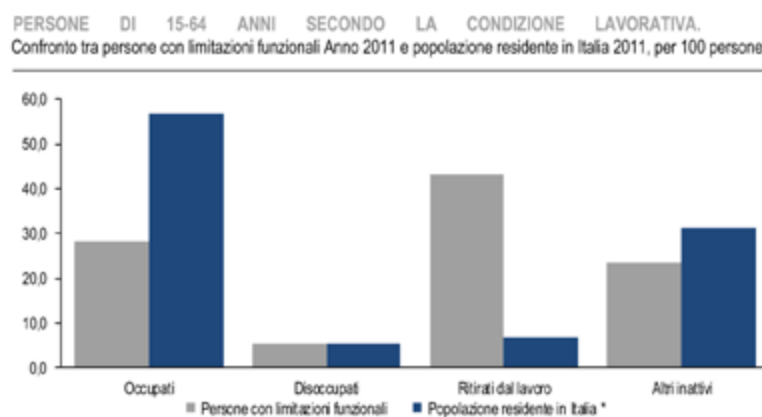
accompagnare o a prendere i figli dal lavoro o li convincono ad andarci contro il loro desiderio per essere un po' più libere. Resta che il lavoro è importante perché le persone disabili acquisiscono una maggiore consapevolezza di sé e si appropriano della propria identità: sanno di avere guadagnato il posto che occupano e che rischiano di perdere se non si impegnano.

Cosa pensa della trasmissione Hotel 6 Stelle?

Hotel 6 Stelle ha mosso le coscienze, ma non basta. È stato un intervento spot perché il Ministero ha finanziato il progetto e anche Federalberghi l'ha sostenuto. Ma non si è creata una cordata progettuale tra gli alberghi per l'assunzione dei disabili né il Ministero ha fatto interventi in tale direzione. Dobbiamo mettere in rete le strutture ricettive perché, per quanto riguarda la nostra esperienza, se ciascuno prendesse un solo ragazzo, noi potremmo prenderne altri dieci. Ci vuole una grande collaborazione che richiede passione, competenze e lungimiranza.

La Ue boccia l'Italia

Un anno fa Corte di giustizia europea bocciava l'Italia in merito all'inserimento lavorativo delle persone disabili perché non aveva adottato tutte le misure necessarie per imporre ai datori di lavoro l'adozione di provvedimenti pratici ed efficaci a favore dell'occupazione dei disabili, venendo meno agli obblighi comunitari. A un anno esatto da quella bocciatura, nulla è cambiato affermano le maggiori associazioni per i diritti dei disabili, piuttosto la situazione è peggiorata per la crisi effettiva o pretestuosa.



Cosa bolle in pentola

La cucina e la corretta conservazione degli alimenti per l'autonomia dei disabili visivi

La cucina della nonna, che bontà! Piat-
ti semplici e gustosissimi che arrivano
dalla tradizione culinaria contadina di
questa nostra terra dalla gastronomia
ricchissima. Sono innumerevoli le ricette
tramandate nelle famiglie e ogni ricetta
differisce leggermente dalla stessa
preparata da un'altra famiglia, alla
ricerca di quell'esclusività che rende il
piatto il migliore di tutti. Un'esclusività
che anche il non vedente vuole rag-
giungere e che gli permette di gustare
piatti succulenti. Per questo l'Univoc
- Unione nazionale italiana volontari
pro ciechi - sezione provinciale di Bari
ha organizzato, per il secondo anno,
il corso di cucina di secondo livello
"Non c'è amore più sincero che quello
per il cibo - George Bernard Shaw - La
cucina è una corretta conservazione
degli alimenti", promosso dal Csv "San
Nicola" nell'ambito del bando dei pro-
getti di formazione del volontariato. Il
progetto si è svolto in partenariato
con la Uici - Unione italiana dei ciechi
e degli ipovedenti - sezione provin-
ciale di Bari, il Consiglio regionale della
Uici e l'Avofac - Associazione volontari
famiglie pro ciechi. "L'Uni-
voc - sostiene Antonio Mon-
tanaro, presi-
dente dell'As-
sociazione - ha consta-
tato che una
delle neces-
sità fonda-
mentali per la
persona non
vedente è
saper cucina-
re e di saperlo
fare non solo
con facilità



...editoriale

nel piccolo, il modello sociale. La
persona disabile è considerata
un soggetto particolare e non
un portatore di un bisogno da
soddisfare, al pari degli altri
componenti il nucleo. È questo
che crea la crepa, la frattura
relazionale con gli altri membri
della famiglia perché il disabile
non diventa un filo della stessa
maglia, ma è altro.

Ma, allora, cosa c'è alla base
di questi comportamenti?
La nostra è una società non
accogliente che ha bisogno di
essere educata. Se da un lato
assistiamo ad un impoverimento
valoriale di una comunità
che si dice sana, dall'altra c'è
la resistenza di una frangia
sempre più cospicua di persone
che ancora si lascia provocare
positivamente dalla realtà nel
suo essere varia e molteplice
rispondendo ad essa in maniera
gratuita, senza distinzione, con
il solo intento di preservare la
dignità di ciascun uomo. Sono
sempre le libere organizzazioni
dei cittadini che rinnovano il
principio della solidarietà e
dunque il valore dei rapporti tra
le persone, dello scambio, della
costruzione di una rete solida che
valorizzi ogni singola maglia. Per
questo le associazioni hanno,
anche, un compito educativo
che passa dalla testimonianza
del loro operato ed è da loro che
dobbiamo imparare se vogliamo
parlare di uomini, senza alcuna
distinzione.

progetti di **Formazione**
promossi dal CSV San Nicola



L'integrazione attraverso i social media

Le azioni di solidarietà sono fondamentali per produrre una società più equa, più solidale e più sana, ma bisogna saperle agire per non creare danni o semplicemente perché le azioni messe in campo non risultino inefficaci. Parte da questa premessa il percorso formativo dell'associazione "Don Tonino Bello" di Rutigliano che, dopo aver realizzato numerose iniziative progettuali a favore delle fasce di popolazione più svantaggiate presenti sul territorio ha ritenuto necessario realizzare un corso

"per dare la possibilità ai propri volontari di implementare e migliorare le azioni di solidarietà già messe in atto e a nuovi giovani, motivati e sensibili, di avvicinarsi alla cultura della solidarietà e dell'associazionismo attivo, in modo competente e responsabile" spiega Antonio Antonelli, presidente dell'As-

sociazione, che aggiunge *"soprattutto quando si parla di relazione di aiuto, la predisposizione è molto importante nell'ambito delle attività di interesse*



sociale, ma è opportuno che venga supportata da adeguate conoscenze teoriche e operative".

Il corso è stato organizzato in moduli attraverso i quali i volontari, effettivi e probabili, hanno appreso conoscenze di ordine generale in merito all'approccio all'altro e alla relazione di aiuto, alle

tecniche di comunicazione empatica, alla sintonizzazione emotiva rispetto ai bisogni dell'altro, al fine di garantire una buona accoglienza e un ascolto positivo ed efficace.

"Tale esperienza di formazione, altresì, è di fondamentale rilevanza per permettere ai giovani motivati al volontariato di "integrare" dentro di sé e nel contesto di appartenenza le parti "buone" con quelle "negative" dalle quali più facilmente ci si distanzia per paura di conoscerle, elaborarle e eventualmente migliorarle" conclude il presidente. A sostan-

ziare questi incontri il coinvolgimento di figure professionali altamente qualificate: una pedagoga e formatrice esperta nei processi di comunicazione, relazione, e formazione di gruppo; una psicologa esperta in ambito clinico e in ambito di terapia familiare e sistemica.



Summer School in solidarietà e cooperazione

Si è corresponsabili verso chiunque abiti il nostro pianeta, che sia a noi prossimo o che viva in paesi geograficamente lontani. Il bisogno non ha limiti, confini e barriere, così come la risposta a questa chiamata può provenire da qualunque angolo della terra. Pertanto, bisogna creare e rafforzare una cultura della solidarietà come modalità di relazione tra i popoli, fundamenta-

le per una cultura di pace. È quanto è scritto nel progetto "Summer school in solidarietà e cooperazione" organizzato da Progetto mondialità – Organismo di volontariato internazionale di Puglia, con sede a Bari, in partenariato con Europe Direct Puglia e Iscos Puglia – Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo. Sulla scorta del buon esito dell'esperienza dell'anno

precedente, realizzata sempre grazie al supporto del Csv "San Nicola, l'Associazione ha voluto formare trenta operatori di volontariato internazionale e aspiranti volontari ai temi della solidarietà internazionale, al ruolo del volontariato e dell'aiuto allo sviluppo, a livello internazionale e territoriale, partendo dalla promozione della persona, nonché formare agli strumenti

progetti di **Formazione**
promossi dal CSV San Nicola

per operare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo al fine di permettere ai partecipanti di inserirsi attivamente nell'ambito delle attività promosse da Promod. L'Associazione, infatti, mette in campo una politica di investimento sul capitale umano già impegnato e sul coinvolgimento di nuovi volontari che vogliano spendersi sul territorio per fare fronte all'attuale crisi. Le lezioni si sono svolte presso l'Università degli Studi di Bari e hanno coinvolto docenti portatori non solo di un sapere teorico ma anche tecnico-pratico afferente al mondo professionale, veicolando esperienze concrete. Il corso si è concluso con un evento finale in cui sono stati presentati i risultati del corso, e una tavola rotonda per sollecitare i partecipanti a sostenere un discorso di rete con i partner e per presentare un piano operativo "aperto" di azioni da mettere in campo, eventualmente arricchito di nuovi apporti.



Corso di cooperazione

Al Politecnico di Bari non si impara solo a costruire ponti o palazzi, a

progettare sistemi informatici avanzati, ad analizzare i processi aziendali, ma *"la teoria diventa pratica di vita, perché l'ingegnere ha una responsabilità sociale"*. È quanto afferma Claudio Vinci, presidente dell'associazione Ingegneria senza frontiera – Isf – di

Bari proponente del progetto "Corso di cooperazione", organizzato in partnership con il Politecnico di Bari e con la collaborazione di docenti universitari, ricercatori, tecnici ed esperti del settore della cooperazione internazionale e associazioni e volontari di Isf Italia – Ingegneria senza frontiera. Da anni impegnata in azioni di cooperazione e nella diffusione di un'ingegneria al servizio delle esigenze dell'uomo, l'Associazione ha organizzato l'attività

formativa rivolta agli studenti del Politecnico e non solo, proprio *"al fine di parlare degli aspetti peculiari della cooperazione in cui la presenza di figure volontarie altamente specializzate, che al contempo siano tecnici responsabili per la cooperazio-*

ne, risulta di notevole rilevanza per la buona riuscita degli interventi operativi" sottolinea il presidente. Il corso, pertanto, ha previsto due moduli. Il primo di conoscenza degli aspetti peculiari della cooperazione: volontariato, gratuità, storia della cooperazione, modelli organizzativi, attori, metodologie progettuali, gestione dei conflitti, storia della cooperazione e impatti. Nel secondo modulo sono state approfondite le macrotematiche della cooperazione partendo da specifiche esperienze progettuali già realizzate: la rigenerazione urbana con la presentazione del progetto "Autorecupero Socrate"; la gestione delle risorse idriche con la presentazione dell'attività "Il progetto Balcani" dell'Isf di Firenze; la gestione dell'energia. Nell'attività sono stati coinvolti 25 ragazzi i quali, affiancati da 11 volontari di Isf Bari, hanno seguito le lezioni frontali e i laboratori pomeridiani di approfondimento.





Volontariato, pace e legalità. Pedalando insieme

Don Tonino Bello era "il fratello vescovo povero tra i poveri" che girava per le strade del porto e della vecchia Molfetta parlando di solidarietà, pace, giustizia, salvaguardia e che sedeva accanto agli "ultimi". "Parte da questo uomo esemplare e dal suo messaggio racchiuso nella relazione del 1991 a Paestum "È il tempo: ripensare il volontariato" il progetto di promozione del volontariato "Volontariato, pace e legalità. Pedalando insieme" dell'associazione Fiori di Vernal di Bari" racconta la referente del progetto e vicepresidente dell'Associazione, Raffaella Gioia. Infatti, Fiori di Vernal ha "pedalato" insieme alle altre organizzazioni del territorio - Libera Puglia, Acli Puglia, CsvNet Puglia, aps In Opera, Amici di don Tonino Bello, Retinopera Salento, Agesci e con il Comune di San Pancrazio Salentino - per avviare percorsi di sensibilizzazione e di informazione ai temi dell'impegno della comunità e

della promozione della pace in molteplici luoghi della Puglia e in diverse date. Sempre in sinergia con le altre realtà è stato organizzato il seminario che nel titolo e nel contenuto riprende il messaggio di don Tonino Bello, ossia il volontariato oggi, oltre a presentare il sistema organizzato delle associazioni presenti sul territorio. "La risposta della comunità è stata sorprendente: oltre duecento persone hanno animato l'incontro" commenta Raffaella Gioia. A sostegno dei temi della legalità e della pace è stata organizzata anche la seconda tappa del "Giro di pace", una pedalata che, nella prima tappa a febbraio, è partita dal Salento e che, risalendo l'Italia, in questa occa-



sione, ha attraversato i paesi limitrofi fino a Molfetta, andando nei luoghi di don Tonino Bello, in vista della Marcia Perugia-Assisi. Gli oltre trenta ciclisti che hanno partecipato nelle varie località hanno anche presenziato alle manifestazioni organizzate da altre associazioni portando il proprio messaggio di pace. Un progetto articolato di cui gli organizzatori hanno voluto lasciare traccia realizzando un opuscolo in cui raccontano questa avventura avvincente.



Alla riscoperta del dono. Viaggio nel volontariato culturale a Ruvo di Puglia

"Riscoprire il passato del proprio paese, fatto di storia e di tradizioni, nonché il presente, fatto di innumerevoli azioni poste in essere dai singoli cittadini come dalle organizzazioni di volontariato, è fondamentale per la crescita personale e comunitaria, per stimolare l'affermazione del valore della cittadinanza attiva" sostiene Cosimo Colaprice, presidente dell'Associazione "Noi per voi" che ha realizzato il progetto di promozione del volontariato "Alla riscoperta del dono" a Ruvo di Puglia. "Per questo" continua il presidente "abbiamo voluto realizzare la Festa di Comunità nella piazza principale di Ruvo per fare conoscere ai 1500 visitatori le attività di volontariato culturale delle

associazioni partner del progetto attraverso momenti ludici, musicali e con le testimonianze dei volontari in piazza e nel convegno "Il volontariato a servizio del territorio". Durante il progetto, inoltre, sono stati realizzati un questionario e videointerviste ad un gruppo di cittadini al fine di raccogliere pezzi di tradizione, memorie e storie del paese. Questo è stato materiale prezioso per la realizzazione della "mappa della comunità", strumento utilizzato da 10 volontari, coadiuvati da 10 ragazzi che vivono in una situazione di emarginazione sociale, i quali hanno organizzato visite guidate teatrali nei luoghi significativi del proprio paese". I risultati sono stati molto interessanti, soprattutto in una

prospettiva futura, come spiega Colaprice "Abbiamo raggiunto l'obiettivo di generare una visione della città come comunità legata da una storia condivisa e da una molteplicità di soggetti che operano per il suo bene. In seconda battuta, è significativa la rete che si è costruita tra i partner del progetto, un'occasione privilegiata per sperimentare l'efficacia del lavoro a più voci". Queste voci sono: Aias - Associazione Italiana Assistenza Spastici, Ali di scorta, sezione di Ruvo, La Breccia: integrazione, condizione, Caritas diocesana, Cooperativa Rama, Gruppo teatrale B. Minfra, Cultura et memoria Centro studi onlus.



Illustriamo IL VOLONTARIATO

**Percorso a fumetti per promuovere la
bellezza dell'impegno gratuito**

Qual è la visione dell'impegno sociale fra i giovani? Potrebbe apparire retrò, poco evoluta e limitata a un periodo di militanza parrocchiale. "Eppure i ragazzi hanno sete di relazioni sociali vere che soltanto l'impegno sociale e gratuito riesce a soddisfare, relazioni tra persone in carne e ossa, lontano dalla solitudine delle relazioni virtuali o da quelle esclusivamente parentali" dichiara Giuseppe Calemma, presidente dell'Associazione Partecipando di Palo del Colle. L'Associazione, partendo da questa constatazione, ha realizzato il progetto "illustriamo IL VOLONTARIATO". "Se il volontariato è ai margini della vita dei ragazzi, abbiamo pensato di attirare la loro attenzione affinché potessero scorgere in esso una straordinaria opportunità relazionale, educativa e formativa che, al contrario della scuola e della

famiglia, agisce in contesti informali a loro molto cari" afferma il presidente. Dunque, il volontariato si traduce nel linguaggio giovanile e lo fa attraverso il fumetto e l'illustrazione. "Abbiamo proposto alla città una vera e propria piattaforma culturale con le modalità di un Open Day" spiega Calemma. Ecco l'organizzazione di un workshop durante il quale i ragazzi hanno imparato ad illustrare una favola moderna "una sorta di racconto collettivo che è nato dalla condivisione di fiabe, racconti o esperienze personali". Per loro e per tutti gli appassionati del genere è stato altrettanto entusiasmante l'incontro con gli artisti, gli editori, i librai specializzati e le grandi firme che operano a livello nazionale e internazionale. Infine, è stato realizzato un contest che ha portato i ragazzi a realizzare in pubblico una estemporanea di fumetto a premio che ha messo a tema il volontariato. "Oltre 300 cittadini sono stati coinvolti



nel nostro progetto sperimentando un modo nuovo di stare insieme contro una visione della vita esclusivamente in solitudine ed in privato" rimarca il presidente. Partner del progetto sono state l'associazione Combriccola del parco, l'associazione culturale Hamelin il paese dei ragazzi, l'associazione culturale Itaca.



L'essenza umana e la genetica

"Fare crescere la cultura della solidarietà e promuovere il volontariato passa, anche, attraverso l'esempio di testimoni che al dono, all'amore verso l'altro e alla ricerca della verità hanno dedicato la propria esistenza. Perché se non si riscopre l'umano che c'è in ogni persona nessuna crisi e avversità potrà essere superata" sono le parole di Mario Cristiano, referente del progetto "Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi? Genetica e natura umana nello sguardo di Jerome Lejeune" dell'associazione Centro pastorale sociale "San Francesco Da Paola" di Gravina di Puglia. Jerome Lejeune, è stato il primo a dimostrare la connessione tra sindrome di Down e Trisomia 21. "A lui abbiamo voluto dedicare una mostra - spiega il referente del progetto - che raccontasse, attraverso i pannelli

e i filmati audiovisivi, non solo il suo impegno nel campo scientifico ma la sua esperienza di volontariato puro in quanto il modo con cui stava di fronte alle persone affette da sindrome di Down era lo stesso con cui stava di fronte alle circostanze, cioè non partiva da un pregiudizio e quindi da un'idea, ma da un voler andare in fondo a se stesso e alla verità di tutte le cose". La mostra, visitabile per una settimana in concomitanza della festa patronale di Gravina e guidata dai volontari ha voluto catturare l'attenzione dei cittadini e, in particolar



modo, dei giovani: è stato un grande successo perché ben quattrocento ragazzi hanno firmato la loro presenza e altrettanti hanno comunque preso parte all'iniziativa. "Ciò che ci ha rallegrato - aggiunge il referente - è che il messaggio ha raggiunto i loro cuori: molti di loro sono tornati a casa tanto entusiasti da indurre gli stessi genitori a visitare la mostra. Altri hanno deciso di seguire gli studi legati alla medicina genetica".

La mostra, curata da Associazione EURESIS e Fondazione Jerome Lejeune, in collaborazione con Associazione Medicina e Persona e Centro Culturale Crossroads, è stata allestita presso le Officine Culturali di Gravina in Puglia. Un esempio riuscito di collaborazione tra diversi soggetti.



PUGLIA ITALIA



Servizio Civile: riapertura termini

Il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile ha comunicato la riapertura per l'accreditamento degli enti agli albi del Servizio Civile Nazionale. A decorrere dal 1 ottobre 2014 gli enti interessati possono presentare istanza di accreditamento mentre quelli già iscritti potranno in qualsiasi momento richiedere l'adeguamento. L'accreditamento resterà sempre aperto e, pertanto, le istanze potranno essere presentate in qualsiasi data senza alcun vincolo temporale. In previsione della riapertura dell'accreditamento è stata completata l'implementazione del sistema informatico Helios, per la presentazione online delle istanze, firmate digitalmente. Gli enti interessati potranno effettuare tutta la procedura di accreditamento in modalità online. Detta modalità diventerà obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2015.



Imu-Tasi per il no profit: rinvio al primo dicembre

Entro il primo dicembre gli enti non commerciali devono presentare in via telematica il Modello Unico di dichiarazione che vale sia per Imu che per Tasi per le annualità 2012 - 2013. La scadenza, fissata in precedenza al 30 settembre, con il decreto del 25 giugno 2014, ha subito la proroga per via delle difficoltà di utilizzo del canale Entratel. Imu e Tasi devono essere pagati per i fabbricati degli enti non profit il cui utilizzo ha anche fini commerciali, altrimenti, se utilizzati solo per attività senza fini di lucro, sono esenti dal pagamento. Il decreto Ministeriale 2000/2012 stabilisce che la tassazione debba avvenire proporzionalmente all'utilizzo no profit sulla base di principi fissati dal decreto stesso.



Le ambulanze non pagano il pedaggio autostradale

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, ha firmato lo scorso 18 settembre la circolare che esenta le ambulanze delle associazioni di volontariato dal pagamento del pedaggio autostradale. Il servizio, però, deve essere gratuito. Vengono escluse le attività di trasporto malati effettuate dietro pagamento di un corrispettivo che comprenda anche il rimborso del pedaggio.



Regolamento Comitato Consultivo Misto ASL Bari

Con Delibera 1174 del 01.07.14 è stato approvato il Regolamento attuativo per la costituzione e il funzionamento del Comitato Consultivo Misto della ASL di BARI. Secondo il regolamento approvato, in riferimento ai tempi previsti da quello regionale, si invitano le associazioni di volontariato, iscritte al Registro Regionale del Volontariato, ad accreditarsi presso l'Asl Bari per la costituzione del nuovo Comitato Consultivo Misto. Composto dalle organizzazioni di volontariato e da altri soggetti del Terzo settore il Comitato contribuirà alla programmazione aziendale in materia di organizzazione dei servizi sanitari e socio-sanitari.

Info sul [sito della Regione Puglia](#)



FONDAZIONE CON IL SUD: esiti Bando Volontariato 2013

Migliaia di OdV meridionali hanno risposto al bando della Fondazione con il Sud www.fondazioneconilsud.it finalizzato alla promozione e implementazione delle reti di volontariato nelle regioni meridionali, rafforzandone il ruolo e l'impatto nelle comunità locali, per migliorare e ampliare l'offerta dei servizi erogati ai cittadini.

Per le reti locali sono state selezionate 103 iniziative che saranno sostenute complessivamente con 5,2 milioni di euro e che coinvolgono circa 800 organizzazioni, di cui 24 in Puglia. Gli ambiti vanno dal rafforzamento delle azioni di pronto soccorso della protezione civile, alla realizzazione di una cucina mobile per la distribuzione di pasti durante le emergenze, a servizi di consulenza e assistenza psicologica rivolti a donne vittime di abusi, a iniziative per favorire l'autonomia delle persone disabili, a interventi per la prevenzione e il monitoraggio del rischio idrogeologico e degli incendi, a servizi per persone in difficoltà economica e sociale - immigrati e anziani - come l'assistenza socio-sanitaria e domiciliare e la distribuzione di generi alimentari. Inoltre, sono state selezionate 9 iniziative promosse da reti nazionali di volontariato, per un'erogazione di oltre 800 mila euro, con l'obiettivo di accrescere l'impatto sociale sul territorio con attività finalizzate al coordinamento, rafforzamento e sviluppo nelle comunità di riferimento di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

ITALIA PUGLIA



Una mano per la scuola: i numeri

Grazie all'iniziativa "Una mano per la scuola", promossa da Coop Estense in collaborazione con i Centri di Servizio al volontariato, 173 associazioni di volontariato e 1300 volontari hanno raccolto e distribuito materiale scolastico donato dai soci e consumatori a circa 12.000 ragazzi provenienti da famiglie disagiate. Sono stati coinvolti 25 negozi Coop Estense a Modena, Ferrara, Puglia e Basilicata dove stati raccolti 54.000 quaderni, 24.000 matite e gomme, 70.000 penne, pennarelli e colori, circa 1500 astucci e zaini e 1000 dizionari. Un risultato eccezionale, superiore a quello dello scorso anno, che ha visto anche la partecipazione di un maggior numero di associazioni di volontariato, ben 173, affiancate dai soci volontari della cooperativa.

Negli 11 ipermercati Coop Estense presenti in Puglia, nel supermercato di Gioia del Colle e nell'Ipercoop di Matera sono stati presenti nei primi due fine settimana di settembre ben 708 volontari, appartenenti a 106 associazioni di volontariato, coordinate dai Centri Servizi del Volontariato di riferimento in tutta la regione: i Csv di Taranto, Salento, Basilicata, San Nicola di Bari, Poiesis di Brindisi, Capitanata e Daunia. Grazie all'impegno corale profuso nell'iniziativa, a cui quest'anno hanno partecipato anche i soci volontari della cooperativa, le donazioni sono aumentate considerevolmente: nei negozi Coop Estense della Puglia e a Matera sono stati raccolti oltre 24.000 quaderni, 40.000 penne, pennarelli e colori, 200 astucci e zaini e 440 dizionari, a beneficio di un'utenza sempre più allargata di bambini, ben 7500, che, grazie al lavoro dei volontari e alla generosità di soci e consumatori, hanno potuto iniziare l'anno scolastico con tutto il necessario.



Raccolta fondi

La XII edizione dell'indagine "L'andamento delle raccolte fondi: bilanci 2013 e proiezioni 2014" è stata realizzata dall'Osservatorio di sostegno al Non Profit sociale dell'Istituto Italiano della Donazione (IID) <http://www.istitutoitalianodonazione.it/it/> in

collaborazione con l'Associazione Italiana Fundraiser (Assif). <http://www.assif.it/index.php/it/>

I dati raccolti, su un campione di oltre 200 Organizzazioni Non Profit (ONP) - significativo dell'intero Terzo Settore italiano - mostrano un trend positivo che rafforza quanto emerso dalla rilevazione di inizio 2014.

Una ONP su 3 dichiara di aver aumentato la propria raccolta fondi nel 2013 rispetto al 2012. Inoltre, mettendo a confronto i dati degli ultimi tre anni, aumenta di 9 punti percentuali il numero delle associazioni che migliorano il proprio fundraising e diminuisce di 11 punti il numero di quelle che lo peggiorano. A migliori performance di raccolta fondi corrisponde un aumento anche delle entrate totali: i dati evidenziano un timido aumento (+3%) di chi dichiara entrate maggiori ma, al tempo stesso, si registra una diminuzione di ben 7 punti percentuali di organizzazioni che dichiarano una contrazione sui proventi totali rispetto all'anno prima. Più prudenti, ma comunque ottimistiche, le previsioni per l'intero 2014 se confrontate con le stime relative al primo semestre del 2014, segno questo che il periodo fecondo per tutto il terzo settore risulta sempre essere quello natalizio.

Let's ... Donation!

Let's Donation, l'applicazione di raccolta fondi a favore delle organizzazioni non profit, lancia una campagna di Natale per le organizzazioni no profit del territorio nazionale che potranno accedere agli strumenti di raccolta fondi della piattaforma gratuitamente e fino al 31 dicembre 2014. L'applicazione offre un network di circa 350 partner commerciali che donano ogni volta che un visitatore del sito o fan di facebook acquista presso il loro e-commerce direttamente dal sito dell'organizzazione o dalla pagina Facebook. Let's Donation è anche un e-commerce sociale ove è possibile inserire regali solidali a fronte di una donazione minima da parte dell'utente o dove gli utenti possono pubblicare inserzioni di vendita o donando una quota parte dell'acquisto ai progetti dell'organizzazione. Le organizzazioni interessate a questa iniziativa dovranno mettersi in contatto direttamente con il team di let's donation.

<http://www.letsdonation.com/>



